

Verbale dell'adunanza del giorno 10 marzo 1914

Sono presenti: il Presidente Stringher, i
Consiglieri Torando e Beneduce, il Direttore Ge-
nerale Cocci ed il Consigliere Rosmini qua-
le Segretario del Consiglio di Amministra-
zione.

1. Cancellazione di ipoteca.

Sentita la relazione del Direttore Generale,
Ritenuto che, con atto 14 novembre 1896 la
signora Adèle Favini, vedova Tortori, vendeva al
sig. Virgilio Favini una casa in Milano per
il prezzo di L. 98.500, di cui L. 30.000 vennero im-
bito pagate, e per le residue L. 68.500 il Favini
si obbligò a pagarle entro il 29 settembre 1898,
con impegno di corrispondere frattanto l'inte-
resse del 4.50% netto da ogni imposta. A ga-
ranzia venne autorizzata iscrizione ipotecaria le-
gale sul fondo venduto;

che con atto 1 agosto 1898 il sig. Favini con-
sentiva altra iscrizione ipotecaria sull'immobile
acquistato, a garanzia di un mutuo di L. 100.000.
contratto col sig. Angelo Campi, all'interesse

del 4% netto da imposta;

che il 19 novembre 1898 i crediti della signora Savini e del sig. Campi verso il sig. Virginio Savini furono acquistati dalla Compagnia di assicurazioni "La Reale", la quale si surrogò nelle iscritte ipoteche, dando inoltre al Savini la somma di L. 31.500 a mutuo; onde complessivamente divenne creditrice del Savini stesso per L. 200.000, con l'interesse del 4.50 per cento netto, fino al 19 novembre 1903, garantite tutte con ipoteca sul ripetuto immobile;

che successivamente il signor Savini conformò l'immobile alla Società Ristoranti riuniti Savini & C., costituita il 12 luglio 1900, e che il 10 dicembre 1903 la società "La Reale", consentì, ad una proroga di due anni, fino al 19 novembre 1905, per la restituzione delle L. 200.000 con sopra mutuate;

Kof

che con atto 24 settembre 1905 la Società Ristoranti riuniti Savini & C., messa in liquidazione, vendeva lo stabile, gravato della detta ipoteca, alla signora Emma Poli Ferri, per il prezzo di L. 380.000, da lei pagate per L. 180.000 con danaro di ragione parafornale e per L. 200.000 assumendo a suo carico il debito verso la "Reale".

Che ora la signora Poli-Ferrì ha chiesto di estinguere il debito di L. 200.000; onde occorre fare analogo procura allo Ispettore Compartimentale comm. Colombo, autorizzandolo a consentire la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie;

Considerando che per la cancellazione delle ipoteche occorre una esplicita deliberazione del Consiglio di Amministrazione;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che siano autorizzati il Direttore Generale Dott. Carlo Voci e il Consigliere Dott. Francesco Guerra a rilasciare quietanza alla Signora Adelaide detta Emma Ferrò di Emilio maritata Poli, a saldo di ogni suo debito per capitale ed interessi ed accessori già verso la Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'Uomo, con sede in Milano, ed oggi verso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con sede in Roma, qualecessionario del portafoglio di quella Compagnia, giusta atto 24 giugno 1913 Notario Candiani, registrato in Milano il 5 luglio N. 175, Vol. 382 A. P., in dipendenza dell'atto di accollo passivo 27 settembre 1905 rogato Dott. Pescini di Milano nonché degli atti che vi si

riferiscono, nonché a consentire la cancellazione delle ipoteche iscritte presso l'Ufficio di Milano, in data 24 novembre 1898 N. 5746, 19 dicembre 1896 N. 6294 e 6 agosto 1894 N. 3985 a favore della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'Uomo, previa apertura annotazione di trasferimento a favore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e in pari tempo ad autorizzare il Signor Conservatore delle Ipotecche di Milano ad operare gli opportuni annotamenti con pieno esonero da ogni responsabilità..

Dof

2. - Abbuoni di premi su polizze con la clausola della partecipazione agli utili.

Dopo avere ricordato le deliberazioni già prese per gli abbuoni sui premi che devono essere accordati agli assicurati con partecipazione agli utili presso la "New York" e l'"Ancora", il Direttore Generale presenta le proposte concretate dall'Ufficio Attuariale, in seguito a studi condotti sotto la guida del Consigliere Berea, lucci, per gli abbuoni da consentire agli assicurati di altre Società che hanno ceduto il portafoglio allo Istituto Nazionale, e cioè la "Fondaria",

la Prima Ungherese, la Reale, ed il Mon^{do}, esponendo con qualche dettaglio i criteri seguiti nel calcolo di tali abbuoni.

Secondo le conclusioni dell'Ufficio Attuariale, che egli propone di accogliere, per gli assicurati della Fondiaria, dovrebbe essere adottato lo sconto unico del 12% per tutti i contratti. Premesso che l'annuità di premio per l'insieme dei contratti con la partecipazione agli utili era per questa Società, all'ultimo inventario, di circa L. 330.000, il Direttore Generale avverte che le tariffe con partecipazione presentano, in confronto di quelle senza partecipazione, un maggior caricamento variabile dal 4% al 18% per la vita intera, e costante del 10% per la mista e il termine fisso. Nell'ultimo quinquennio la media dei riparti minimi fu, rispettivamente per le tre forme, del 15.44%, del 14.54% e del 18.64%. Ciò che potrebbe consigliare uno sconto del 13 o del 14 per cento. Ma l'esame delle tariffe consiglia di non scostarsi dai tassi di sconto già proposti provvisoriamente, del 10% per il termine fisso, e del 12% per la vita intera e la mista; o meglio, poiché il termine fisso ha lo stesso caricamento della mista e si vede anzi risultare

ti si riparte superiori a quelli delle altre forme, consiglia l'adozione delle anzidette scorte unico del 12 per cento.

Per la Reale, l'Ufficio Attuariale ritiene che debbasi accordare l'abbuono del 10% per i contratti a vita intera, e del 5% per le altre forme. Il Direttore Generale avverte che l'ammualità di premi all'ultimo inventario era di L. 48.000 e che gli scorti indicati rappresentando per gli assicurati una misura di favore, perchè gli utili, li loro assegnati non lo raggiungevano nemmeno.

Kof

Per la Prima Ungherese, l'ufficio ritiene che possa adottarsi senz'altro lo scorto del 5%.

Il Direttore Generale avverte che i risultati dei reparti furono in realtà un po' più favorevoli agli assicurati (dal 5 al 10%) ma le tariffe con partecipazioni furono calcolate con un maggior carico del 5%, e lo scorto in tale misura era praticate dalla stessa Compagnia per gli assicurati che rinunziavano alla partecipazione chiedendo la conversione di una assicurazione con utili in una senza utili. E, del resto, l'adozione dello scorto del 5% fu esplicitamente suggerito dalla Compagnia stessa.

Finalmente per gli assicurati della Società, Soc

Monde, per quanto il reparto avvenisse in proporzione del cumulo dei premi pagati e non del premio annuale, l'Ufficio consiglia uno sconto costante del 10% del premio annuo, indipendentemente dalla antichità. Il Direttore Generale osserva che si tratta di poche polizze, e di assicurati che non avevano mai percepito fondi utili: nel 1912 gli utili distribuiti furono soltanto per L. 434,80. Ed anche il Monde, come si regola le altre Compagnie Francesi, usava accordare appunto la riduzione del 10% sulla tariffa con partecipazione, quando a questo rinunciavano gli assicurati.

Il Comitato, sentita la relazione del Direttore Generale, delibera di presentare le sue proposte al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

3. Deroga al Capitolato chiesta dall'Agente Generale di Potenza.

Su la domanda dell'Agente Generale di Potenza, cav. Angelo Lea Capra, di essere autorizzato a rappresentare la Società Metropoli, per ramo incendi, e l'Associazione Agraria

delle provincie, per ramo grandine; il Comitato
sospende di deliberare, mandando al Direttore Ge-
nerale di assumere precise informazioni sulle due
Società onde trattarsi.

4. Abbuono chiesto dalla società "Cooperati-
va Vita"

Il Direttore Generale riferisce che la
Società Cooperativa Vita, di Milano, auto-
rizzata per un decennio alla produzione a sen-
za dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912, ha
chiesto allo Istituto un abbuono fisso nella
misura del 3% sui premi corrisposti in forza
della cessione legale del 10% dei rischi assun-
ti, per la mancata partecipazione dello Istit-
tuto alla corresponsione degli utili agli assicu-
rati che essa distribuisce nella misura del 1/3
dei benefici derivanti da scarti favorevoli di
mortalità e da maggiore rendimento delle ri-
serve in confronto del saggio di interesse adot-
tato per il calcolo dei premi. Operazioni che
la Società porta a sostegno della sua tesi sifonda-
no specialmente sull'analisi del premio di tarif-
fa: Essa afferma innanzi tutto che le spese di
acquisizione supposte sono maggiori di quelle

Rof

che l'Indistito corrisponderà alla Compagnia an-
 che se la misura di rimborso delle spese sia quella
 massima consentita dalla legge. E il Direttore
 Generale, in la scorta dell'analisi fatta dall'Of-
 ficio Attuariale in apposita relazione, osserva
 che l'affermazione susferita è vera soltanto per
 la tariffa Vita intera, per età inferiori a 45 anni,
 e per la tariffa Vita intera a premi temporanei
 per durate superiori ai 15 anni e per età non ec-
 cedenti i 40 anni, mentre per la tariffa Meista,
 per durate inferiori a 25 anni, la misura massi-
 ma di rimborso consentita dalla legge è sempre
 superiore alla spesa di acquisizione calcolata nel
 premio. E poiché la Meista dà un contingente
 di contratti quasi doppio di quello dato dalle
 forme a Vita intera, della affermazione della So-
 cietà non può tenersi conto. Afferma inoltre la
 "Cooperativa Vita", che la spesa di acquisizione,
 nella formazione delle tariffe, è diluita in un
 numero di annualità inferiore alla durata del
 contratto. Ma anche questa affermazione, os-
 serva il Direttore Generale, se ha qualche impor-
 tanza per la tariffa a Vita Intera con premi
 vitalizi, ne ha pochissima per quelle Vita in-
 tera a premi temporanei, e Meista, che ordinaria,

171

mente hanno durata non dissimile ai 20 anni, ossia precisamente uguale a quella con la quale la Cooperativa ha tradotto in annualità temporanea la spesa di acquisizione.

Finalmente la Società afferma che i premi di tariffa portano uno speciale caricamento a titolo di utile per l'assicuratore. Ma il Direttore Generale, in base ad un dettagliato esame della analisi del premio di tariffa fatto dalla Compagnia, conclude che in realtà non sembra esistere il caricamento per utili affermato dalla Società, e che la corrispondenza degli utili appare sola conseguenza di un eventuale scarto favorevole della mortalità e di un maggiore rendimento delle riserve.

Altri chiarimenti sono stati dal Consigliere Beneduce, dopo di che il Comitato, preso atto delle considerazioni esposte dal Direttore Generale, e considerando che nel caso in esame si tratta di utili alienabili, dipendenti da condizioni speciali convenute fra la Società ed i suoi soci; e che, d'altra parte, gli utili dello Istituto hanno già per inderogabile disposizione di legge una precisa destinazione, esprime il parere che la richiesta della "Cooperativa Vita", non possa essere accolta; e delibera di presentare, con tale parere,

Doj

la questione al Consiglio di Amministrazione.

Sentite poi le comunicazioni del Direttore Generale su l'altra richiesta della stessa Società Cooperativa Vita, di Milano, diretta ad ottenere che sui premi da essa corrisposti alle Istituzioni, in dipendenza della cessione legale del 40% dei rischi assunti, l'Istituto, per il tempo trascorso fra l'emissione della polizza e l'accettazione della cessione, trattenga la sola riserva matematica;

il Comitato, considerando che, nei rapporti con le Società autorizzate alla produzione a sensi dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1912, si è convenuto che l'Istituto corra il rischio dalla data della emissione e non da quella della accettazione; e di parere che a corrispettivo del rischio corso l'Istituto debba trattenerne anche la quota di premio, oltre la riserva.

Dopo di che, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Ambr. Anfite

Il Direttore Generale

C. Zanini

Il Consigliere Segretario

L. Anfite, estensore